



Rinascimento

# Per il “De re uxoria” manoscritto comasco

Francesco Barbaro (1390-1454) fu tra i maggiori esponenti della civiltà letteraria veneziana e anche europea. A un'intensa attività diplomatica al servizio della Serenissima seppe sapientemente affiancare l'impegno letterario. Oltre al trattato “De re uxoria”, a sua firma restano una traduzione latina delle *Vitae* plutarchee di Aristide e di Catone il Vecchio, nonché un ricco Epistolario. Svolse un ruolo centrale nel ritorno della lingua e letteratura greca in Italia. Dopo aver pubblicato in due volumi il suo epistolario ora **Olschki** di Firenze pubblica l'edizione critica del suo fortunato trattato in latino “De re uxoria” a cura di Claudio Griggio e Chiara Kravina (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento. Studi e testi, vol. 53), evento editoriale che riaccende i riflettori su questo libro che fu modello tra l'altro per opere celebri come il “Cortegiano” del Castiglione e l'ariostesco “Orlando furioso”. Il libro illustra filologicamente la tradizione manoscritta del



La nuova edizione edita da **Olschki**

trattato opera di questo umanista e nobile patrizio composta a Venezia e donata per le nozze fiorentine di Lorenzo de' Medici con Ginevra Cavalcanti (1416). Fu il primo trattato rinascimentale sulla qualità della donna e fu un best seller europeo. Nella tradizione manoscritta c'è anche un tassello comasco: il trattato ebbe anche una circolazione lariana e lo documenta un manoscritto conservato nella Biblioteca di Como (segnatura 2.2.15 II 4), accompagnato da una epistola elogiativa di Poggio Bracciolini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



00000000